

“TREVIGLIO”

LA BASILICA DI S. MARTINO E S. MARIA ASSUNTA

Tratto da “**Treviglio: storia, arte e cultura**” di Barbara Oggioni - *ed. Clessidra 2002*

L’origine della Basilica viene fatta risalire, secondo una tradizione riportata dagli storiografi ma non documentata, ai sec. V e VI, quando all’esterno del *castrum vetus* (il nucleo fortificato) era presente una piccola chiesa dedicata alla B. V. Assunta.

Tale edificio era orientato nord-sud ed occupava l’attuale zona presbiteriale. Secondo lo storico E. Lodi, un primo ampliamento risale all’anno 1008, allorquando la Chiesa fu orientata lungo l’asse est-ovest, con una struttura a croce latina. Un ulteriore ampliamento ebbe luogo nel sec. XIV quando il tetto venne sopralzato con un sistema di volta a crociera, dalle forme ascrivibili al gotico lombardo e venne edificato il Campaniletto. Nel sec. XV vennero aggiunte le navate laterali, la Sagrestia e il vano definito “cappella gotica”, collocato sul lato ovest, simmetricamente alla Torre Civica.

L’attuale configurazione planimetrica e strutturale è il risultato delle innovazioni portate dai fratelli Galliari negli ultimi decenni del sec. XVIII.

La visita dell’edificio può iniziare con la visione della facciata, la cui composizione tardo-barocca è opera dell’architetto Giovanni Ruggeri (1740). La cornice sopra il portale racchiude una statua raffigurante S. Martino, opera di Antonio Maria Pirovano, autore anche delle altre statue collocate in facciata che riportano al primo livello due prelati, al secondo due vescovi e al terzo due papi (secondo una gerarchia ascendente).

L’interno è caratterizzato dalla ricca decorazione scenografica delle volte, realizzata dai Galliari nella seconda metà del sec. XVIII.

In fondo alla navata destra, accanto all’ingresso laterale di via S. Martino, è la “cappella gotica” che rileva l’origine quattrocentesca della struttura.

Nella navata destra, accanto alla zona presbiteriale, è collocato il Polittico di Zenale e Butinone: esso rappresenta un momento storico-artistico della città particolarmente felice, ma è anche un prezioso documento di storia dell’arte lombarda, segnando il passaggio tra il gotico e il rinascimentale. L’opera, datata 1485 e divisa in due piani, raffigura, al piano superiore, la Madonna e il Bambino, S. Lucia, S. Caterina, S. Maria Maddalena,

S. Giovanni Battista, S. Stefano e S. Giovanni Evangelista; nel riquadro inferiore troviamo S. Martino e il Povero, S. Zeno, S. Maurizio, S. Pietro, S. Sebastiano, S. Antonio da Padova e S. Paolo. Nella predella ci sono le Storie di Cristo alternate ai Santi Girolamo, Gregorio Papa, Ambrogio e Agostino.

Da notare la proposizione di una veduta di Treviglio, riconoscibile nel paesaggio di sfondo ai Santi Zeno, Maurizio e Pietro in cui è riconoscibile la cuspide del campanile, ciò potrebbe significare un omaggio a Treviglio che Butinone e Zenale hanno voluto lasciare in questa opera per la città natale.

La zona dell'altare è caratterizzata dalla presenza di tre grandi tele: le due laterali, "Ultima cena" e "Caduta della manna" sono opera di Gian Paolo Cavagna (seconda metà del sec. XVI); quella sullo sfondo è l'opera settecentesca di Federico Ferrario che rappresenta "Maria Assunta in cielo e San Martino Vescovo".

Nella prima cappella della navata a destra dell'altare si può notare il Fonte Battesimale, realizzato nel 1529, con opere ad intaglio dorato aggiunte dai fratelli Terni nel 1625.

Di interesse devozionale l'ultima cappella della medesima navata, collocata all'ingresso della piazza Manara: dedicata nel 1925 ai Santi Martiri, conserva reliquie traslate da Roma nel sec. XVII. Originariamente ospitava cinque tele di Camillo Procaccini, due delle quali ancora presenti nelle parti laterali. La tela più significativa, rappresentante "La Vergine assunta in Cielo", è oggi collocata nel deambulatorio e di fronte è posizionata una piccola statua del sec. XV. raffigurante S. Martino e chiamata dai trevigliesi "Martinello".

La struttura del reliquiario è opera del trevigliese Attilio Mozzi.

Nella navata centrale si ammirano le dieci tele raffiguranti "Storie di San Martino" opera del Montalto, realizzate tra il 1677 e 1682. Le numerose tele esposte nel deambulatorio sono opere di Cavagna, Procaccini e Montalto. Il coro ligneo è opera di Bartolomeo Piazzi detto il Lanaro (seconda metà del sec. XVI). Tra le cappelle laterali della navata destra si ricordano quella di Santa Caterina con tele di Cavagna, del Santo Rosario realizzata dai fratelli Galliari con tele di Ferrario, del Sacro Cuore opera dell'ing. Chiappetta con decorazioni del pittore Eugenio Cisterna.

Sempre nel transetto ci sono due cappelle: a sinistra, la Cappella di S. Giuseppe e a destra, la Cappella del Sacro Cuore.

Il punto focale del Santuario è costituito dal presbiterio, dove è posizionata l'immagine miracolosa, di autore ignoto. Sul lato sinistro è conservata la predella del polittico che originariamente ornava l'altare: opera attribuita a Nicola Mojetta, rappresenta tre episodi dell'evento miracoloso, riportando visioni di parte della città. Le decorazioni parietali del presbiterio, della semicupola e del catino absidale sono opera del pittore Gaetano Cresseri, eseguite tra il 1913 e il 1933. Ai lati dell'altare si accede, a destra, alla Sagrestia, che conserva tele di Montalto, di cui pregevole quella che rievoca il Miracolo, posta tra due ritratti di Lautrec. A sinistra si accede alla Cappella dell'Adorazione, con vetrato opera di Paolo Furia. Sotto la zona presbiteriale è stata realizzata, nel corso degli ampliamenti di inizio secolo, la Cripta, con decorazioni a mosaico opera di Trento Longaretti. Il Campanile a lato dell'ingresso è stato realizzato nel 1835-38.